



**LA COPERTINA** - Questo numero di *Epoca* presenta nelle pagine centrali un eccezionale documentario a colori sull'incoronazione di Giovanni XXIII, un autentico e commovente omaggio dei nostri fotografi e dei nostri tecnici al nuovo Papa. In questo stesso numero la prima puntata del nuovo grande reportage «Come si divertono», dedicato a Parigi, e una documentata smentita alle ingiuste offese del maresciallo Montgomery ai nostri soldati in Africa, «Gli italiani non sono vili».

# EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI  
DIRETTORE ENZO BIAGI

## sommario

**LETTERE AL DIRETTORE** . . . . . 3

### MEMORIA DELL'EPOCA

IL POETA E IL PORCO di Ricciardetto . . . . . 7

### ITALIA DOMANDA

I GIOCHI DEL PRESTIGIO? di Giulio Andreotti, Ugo La Malfa, Giovanni F. Malagodi . . . . . 15  
 IN CERCA DI FANTASIA I PROFESSORI DI MATEMATICA di Luigi Campedelli . . . . . 16  
 CANE E BAMBINO: GALATEO DI UN'AMICIZIA di Giorgio Bizzi . . . . . 17  
 UN SATELLITE-BATISFERA AL CENTRO DELLA TERRA di Glauco Partel . . . . . 18  
 I TRENI ATOMICI di Calogero Muscia, Thomas Ross . . . . . 20  
 GAMBE BELLE SU MISURA di Norma Haver . . . . . 22  
 LE NEVROSI DEL MANCINO di Etienne Carton . . . . . 24  
 L'INVERNO DEL GREGARIO di Fiorenzo Magni . . . . . 25

**SPECCHIO DELL'EPOCA** di Giorgio Vecchietti . . . . . 30

**LA INCORONAZIONE DI GIOVANNI XXIII** . . . . . 51

### IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE . . . . . 26  
 GLI ITALIANI NON SONO VIGLIACCHI di Aldo Falivena . . . . . 32  
 ANITA EKBERG ALLA FESTA DELLE MATRICOLE . . . . . 38  
 POCO FELICI DI STARE LASSÙ di Alfredo Panicucci . . . . . 40  
 IL TEXAS VUOLE LA CALLAS A NEW YORK di Antonio Barolini . . . . . 44  
 LE TRE PAURE DELL'ELETTORE AMERICANO di A. B. . . . . 48  
 COME SI DIVERTONO: PARIGI di Lorenzo Bocchi . . . . . 74  
 INVENTATO DAGLI INGLESI IL DIVORZIO FATTO IN CASA di Nantas Salvalaggio . . . . . 82

### IL MONDO DI IERI

LENIN RIVENTA UN AGENTE TEDESCO di Alan Moorehead . . . . . 86

### IL CINEMA

I CENTO VOLTI DI AMEDEO NAZZARI di Domenico Meccoli . . . . . 66

### LO SPORT

TUTTI CONTRO BALDINI di Ezio Colombo . . . . . 70

**DIARIO DI UNA SCRITTRICE** di Alba de Céspedes . . . . . 84

### QUESTA NOSTRA EPOCA

TRE COPPIE CHE PIACCONO A TUTTI di Filippo Sacchi . . . . . 94  
 ANCHE LE DONNE SOLE HANNO UN CUORE CHE BATTE di Arturo Orvieto . . . . . 95  
 CHI SONO E COSA FANNO I TRE NOBEL DELLA MEDICINA di Adriano Buzzati Traverso . . . . . 96  
 DUE PROMESSE SONO STATE MANTENUTE di Giuseppe Ravagnani . . . . . 101  
 PICCOLA POSTA del postino . . . . . 103  
 MAURICE DE VLAMINCK UN GIGANTE IN MEZZO ALLA NATURA di Raffaele Carrieri . . . . . 104  
 LE NOVITA . . . . . 106  
 5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . . 108  
 TUTTO IL MONDO RIDE . . . . . 111



### NON MOLTO FELICI LASSÙ

Il senatore Caron conferma che oggi sta diventando sempre più pericoloso viaggiare in aereo. Sul territorio italiano le pattuglie militari possono ad ogni istante invadere le aerovie e ostacolarne il traffico. **pag. 40**



### IL TEXAS E LA CALLAS

I milionari della ricca e pittoresca regione americana hanno dichiarato guerra a Rudolph Bing, il direttore del "Metropolitan", che ha disdetto il contratto col celebre soprano Maria Meneghini Callas. **pag. 44**



### TUTTI CONTRO BALDINI

Anche il ciclismo, come il calcio, ha la sua clamorosa campagna-acquisti. I nuovi trasferimenti fanno pensare che nella prossima stagione tutti si alleeranno per dar battaglia al giovane campione del mondo. **pag. 70**



### DIARIO DI UNA SCRITTRICE

Alba de Céspedes, da scrittrice moderna, comprensiva e spregiudicata qual è, racconta in una nuova rubrica i suoi incontri con personaggi celebri e umili, commenta i fatti che più colpiscono la sensibilità femminile. **pag. 84**

# Il Texas vuole la Callas a New York

Il miliardario Corrigan, re dei grandi magazzini, ha dichiarato guerra a Bing, il direttore del teatro *Metropolitan* che ha disdetto il contratto con la Callas.

New York, novembre

**I**l *Metropolitan*, ovvero, come abbreviatamente hanno preso a chiamarlo, il *Met*, a New York, più che un teatro, sembra un cupo convento; diventato tale per via di donazione, onde riscattare l'anima di un qualsiasi don Rodrigo, di cui era il palazzotto. È vecchio dunque e tutto di mattoni. La porta laterale che immette agli uffici, non è una porta, ma una porticina. È la porta stretta attraverso la quale soltanto gli eletti giungono al paradiso. Nell'interno, la cosiddetta anticamera ha la modestia familiare di una sagrestia e di un confessionale. In un angolo, c'è la cabina del telefono pubblico; nell'altro, chiusa in un suo divisorio di legno e di vetri, la portinaia, che ha alle spalle la scansia della posta degli artisti, distribuita in caselle distinte con 3 lettere dell'alfabeto. Poi c'è un piccolo divano di legno e finalmente ci si accorge che, oltre alla porticina d'ingresso, ci sono altre due porte, dalle quali c'è un continuo via-vai di personaggi importanti e di comparse insignificanti. Ora tutta questa gente che va e che viene, si porta sempre dietro una grossa folata di vento freddo. I discorsi di quell'anticamera, in genere, riguardano le voci proprie o quelle degli altri: « È in forma », « Non è in forma », « Sono in forma ». Oppure, se si tratta di un divo: « È nervosissimo ». « Sì, ha dormito bene. » E così via. Son parecchi quelli che si fermano a raccontare i propri guai alla portiera o a un amico o anche al primo venuto. Come ovvio, i guai, più sono futili, più diventano grandi, se l'artista è grande. Più invece sembrano da nulla, anche quando son grossi, se l'artista è piccolo. E questo dimostra che, in fondo, anche i guai degli uomini hanno un valore come gli assegni e come il denaro. Ma, per impararlo, bisogna stare seduti un paio d'ore, com'è accaduto a me, nell'anticamera del *Metropolitan* ad aspettare qualcuno che non arriva mai.

Rudolph Bing, il direttore del teatro, è un uomo magro, elegante e svelto e gentile. Con tutto ciò, una volta passato il buco della porta stretta, è un *pontifex*: potrebbe benissimo essere vestito con mitria egiziana e con paramenti sacri. Di solito, è accessibile. Ma, oggi, ho trovato che era avvolto in una nuvola d'incenso, che si era votato al silenzio claustrale e che, tanto miss Freidberg, sua segretaria, quanto miss Gordon del suo servizio-stampa, non avrebbero permesso che si vedesse di lui nemmeno la punta dei piedi: « Questi sono i comunicati » mi ha detto, consegnandomene una copia « non c'è da dire una parola di più ».

Il comunicato di Bing è un capolavoro di abilità diplomatica che, naturalmente, nella sagrestia anticamera del teatro, è diventato un rebus: « L'ha buttata fuori perché, in sostanza, voleva disfarsene ». « Niente di più falso. Al solito, la colpa è solo della Callas, che pretendeva di imporre la sua volontà, dire e disdire, fare e disfare a suo talento; e Bing non è certo tipo capace di tollerare queste cose. » La verità è che la Callas ha ormai paura di sforzare la voce: non è una voce spontanea, ma una voce voluta. E lei sa che le incombe il pericolo di far cifecca, se non ha prudenza. « L'istinto della Callas non è nella voce, ma nel voler avere la voce », ha commentato un

uomo grosso, con una gran risata, entrando da una parte dentro il suo nugolo di vento, e scomparendo dall'altra. « È proprio tutta un'altra cosa della Tebaldi », ha strillato in falsetto una vecchietta che era lì, con ricciolini e cagnolino, e che aveva chiacchierato, chiacchierato, chiacchierato dentro il telefono da dieci soldi. « Povera Tebaldi, è un'anima così nobile » ha detto un'altra donna molto tinta, di mezza età, « che, oggi, è capace di soffrire maledettamente per la Callas. La Tebaldi è troppo artista nata, per poter tollerare di sentirsi rivale di qualcuno. » « Soprattutto è troppo superiore », ha insinuato un uomo con la valigetta del violino in mano, che si era fermato nel crocchio degli altri per un attimo. Non stetti più ad ascoltare quel nugolo di anime al limbo, per leggermi una seconda volta il comunicato di Bing.

Anzitutto, dopo aver detto di averla buttata fuori per inadempienza contrattuale (della quale, invero, ha dato una dimostrazione molto relativa e comunque molto laconica), dice che, per lui, la faccenda è chiusa e che non ne vuol più parlare. Non intende mettersi a discutere con la Callas, che è un'artista di cui riconosce la grande esperienza e competenza, ma che, come tutti sanno, è fatta apposta per dire e disdire quel che ha promesso. È contento di aver dato al pubblico di New York l'opportunità di sentirla, anche se la sua arte è oggetto di violenta controversia tra i competenti. Il *Met* non ha mai voluto essere tiranneggiato dagli artisti di talento. Anche se la Callas è un'artista di valore - conclude, per dirla in soldoni, il comunicato - artisti di prim'ordine, al mondo, ce ne sono molti altri, con i quali può benissimo essere sostituita. E questo è tutto, per quanto riguarda Bing. In serata, sono riuscito a vedere la Tebaldi e anche la Callas, ma in televisione. La Tebaldi è veramente un angelo. Mi ha ricevuto nel salottino della sua segretaria all'Hotel Murray. A proposito della vicenda Callas era informata dei fatti, del chiasso di stampa, e ne aveva preso atto. Il suo successo, anzi, il suo trionfo qui, d'altronde, è stato genuino, semplice e spontaneo come la sua personalità. New York le ricordava la madre, che qui, due anni fa, è morta. Temeva di non potervi tornare. E invece vi è tornata ed è riuscita a dare ancora una volta il meglio di sé, proprio perché qui, più che altrove, ha ritrovato che la madre le era vicino a stimolarla, ad ispirarla nel lavoro, a richiamarla al suo compito d'arte. La polemica non la interessa, la ricusa, sarebbe un inutile turbamento del suo fine di artista, che è appunto e solo quello di dare il più e il meglio di sé per l'arte. La Callas è un'altra cosa.

Durante il tempo che avevo perso a cercar di parlare con Bing e con la Tebaldi, la stampa, la radio e la televisione avevano intanto fatto il loro dovere. Perciò il dibattuto nome della Callas, dalla saletta d'ingresso del *Met*, era straripato su tutto il Paese e per tutto il mondo. Come si sa, la Callas, in questi ultimi mesi, ha viaggiato oltre che con il marito (non è una vittima, ma un missionario: sempre carico di visioni e di valigie della moglie e sempre felice, come tutti coloro che riescono a



AMERICA AMARA  
PER IL SOPRANO  
ESPLOSIVO



Il telegramma, nel quale la si accusava di inadempienza e la si esonerava da ogni impegno contrattuale col teatro Metropolitan di New York, è giunto alla Callas subito dopo il trionfo ottenuto nella Medea di Cherubini al Teatro dell'Opera di Dallas nel Texas.



**LE PRIME DONNE  
NON LO FANNO  
TREMARE**

Il direttore del maggior teatro americano, Rudolph Bing, è al centro della nuova polemica scoppata intorno alla Callas. Bing ha disdetto il contratto che il soprano aveva col Metropolitan, sostenendo che non ha mai voluto essere tiranneggiato, neppure da artisti di talento.

# Novità!



## Un ulteriore grande progresso nella cura della pelle

Ora conserverete fresca la vostra pelle come se fosse irrorata da una balsamica rugiada, grazie ad una meticolosa cura di bellezza consono alle più recenti conquiste della scienza. Come un prato alla sera, riarso dopo una giornata di sole cocente, così la vostra epidermide è assetata di umidità naturale, rinfrescante. Nella natura, questo ristoro si chiama *rugiada*. E nella cura della pelle? — CREMA IDRATANTE VITAMOL,

il rivoluzionario risultato di un minuzioso lavoro d'indagine scientifica, durato anni di studi e di ricerche. Questa straordinaria *crema da giorno* rinnova il tenore in umidità dei tessuti e procura alla pelle morbidezza ed elasticità. E — se sul vostro viso dovessero già comparire delle rughe o delle zampe d'oca, usate *di notte* la CREMA CELLULARE VITAMOL, ultra attiva, stimolante dei tessuti e rigeneratrice in profondità.

Crema cellulare  
Crema idratante  
il tubetto L. 1200  
il barattolo L. 1800

# Vitamol

la cura di bellezza a base di vitamine

Hamol S.A. Zurigo - Milano - Roma

in tutto il mondo

# Borsalino



## Neppure Elsa Maxwell



Renata Tebaldi sta ottenendo negli Stati Uniti un clamoroso successo. New York ricordava al celebre soprano la madre, morta due anni fa. La Tebaldi temeva, tornando in America, di essere

esplicare pienamente la propria vocazione) con un cane di cotonina nero (il cane vivo diventa nervoso, in mezzo alla folla) e con Elsa Maxwell, la quale ha la funzione di abbaiare per conto del cane di cotonina, che, invece, non abbaia. Elsa Maxwell, da Dallas, nel Texas, dov'era con la Callas, trionfante per una recita di *Medea*, della quale i giornali han dato subito la più istrionica e furibonda fotografia (« Ma guarda che tigre feroce l'ha fatta diventare quel Bing », commentava in stazione, a New York, il popolino, contemplandone la faccia stravolta e tragica »), Elsa Maxwell, dunque, per prima, è riuscita a dare al mondo i dettagli della reazione della Callas al ricevimento dell'inaspettato telegramma con il quale Bing l'accusava di inadempienza e la esonerava da ogni impegno contrattuale col *Met*. Va notato che la Callas è sempre fortunata. In fondo, non era a Parigi ma nel Texas, patria dei milionari! (tenendo conto che, dove non ci sono milionari, la Elsa Maxwell non c'è) e che ha ricevuto il telegramma proprio in un momento di trionfo, subito dopo una recita tragica, che aveva addirittura tolto il respiro al cuore sensibile dei milionari del petrolio.

La Callas ha assunto subito - da attrice formidabile quale è - il tono giusto di vittima: Bing non ha capito che lei non gli ha messo i pali fra le ruote per ragioni futili, ma in nome dell'arte. Non poteva sostenere un continuo

*fu capace di consolarla*



sopraffatta dalla malinconia dei ricordi. Invece ha dato il meglio di sé, proprio perché ha sentito sua madre vicina. Sull'incidente tra la Callas e il Metropolitan ha mantenuto un estremo riserbo.

ruolo di parti pesanti, senza adeguato riposo, senza quindi avere la certezza di poter essere in forma per dare rappresentazioni sublimi, e solo sublimi; quali soltanto da lei si richiedono. Una vittima, la Callas mi è apparsa anche alla televisione: aveva un corpetto di seta bianca, che pareva il vello di un agnello lucidissimo, perché trattato con il detergente più pubblicitato del mondo. Non piangeva, ma era triste, infinitamente riposata e triste. Niente poteva consolarla dell'ingiustizia e dell'incomprensione subite. Nemmeno Elsa Maxwell, con le sue tenerezze. Nemmeno, in sostanza, i milionari del Texas. Nemmeno Corrigan (reddito annuo 75 milioni di dollari, proprietario di una catena di trentaquattro shopping centers) che, sentito l'oltraggio arrecato da Bing alla diva, lì, in pieno ricevimento, seduta stante, ha tirato fuori un portafoglio più grosso di una fisarmonica e ha detto: « Bing o non Bing, Met o non Met, noi ti faremo cantare ancora a New York ». Al qual grido, tutti i milionari del Texas si sono stretti in coro intorno alla diva e, rovesciando i portafogli, come se fossero spade sguainate, hanno giurato: « Noi ti riporteremo a New York ».

Ma sono promesse di milionari e, purtroppo, anche la signora Callas sa che, molte volte, sono peggiori di quelle dei poveri e calunniati marinai.

**Antonio Barolini**

un'immagine perfetta

un suono in rilievo

con un televisore

**PHILIPS**

videomatico  
audiomatico



Se pensate che non esista molta differenza tra un televisore e l'altro, ebbene una piacevole sorpresa vi attende: PHILIPS vi offre una concezione completamente nuova della televisione automatica con visione VIDEOMATICA e suono AUDIOMATICO. Circuiti diversi ed accorgimenti costruttivi speciali, di progettazione esclusiva, assicurano al televisore PHILIPS una regolazione automatica dei segnali "audio" e "video". In altri termini: è sufficiente agire su di un unico comando per ottenere contemporaneamente la migliore immagine ed il migliore suono!



**PHILIPS**

più valore al vostro denaro

Autorez. A.C.I.S. n° 313  
dell'11-1-1967



**Contro ogni dolore**

una o due  
compresse di

**Cibalgina®**

C I B A